

## COOPERAZIONE • LA SFIDA PER LA PRESIDENZA

# Federcoop, non sarà corsa solitaria

**Verso l'assemblea di luglio.** L'indicazione unitaria di Roberto Simoni per la presidenza fatta dal gruppo dei 23 ha già messo in moto le prime reazioni. L'ex Mattarei all'attacco: «Sarà un luglio caldo per evitare che si vada solo con un nome, scelta che sarebbe innaturale»

GIANPAOLO TESSARI

**TRENTO.** Candidato unitario non coincide per forza di cose con candidato unico. All'assemblea di Federcoop di fine luglio non ci sarà l'affollamento di pretendenti che si registrò 2 anni fa (con sei candidati poi ridotti a 5) ma è assai improbabile che Roberto Simoni, indicato venerdì sera in notturna da un gruppo di 23 operatori, possa fare corsa solitaria alla presidenza di via Segantini.

Non nasconde il fatto che si tratterebbe di una situazione "innaturale" Marina Mattarei, presidente sfiduciata nello scorso febbraio che, come spiega nell'intervista in questa pagina, è pronta a mettere sul tavolo le carte della propria gestione: «I soci avranno presto una mia lettera che riassumerà tutte le cifre del mio mandato, uno strumento in più per ragionare durante questo luglio che si annuncia caldo, non solo dal punto di vista atmosferico».

Tradotto: un nome da affiancare a quello dell'attuale presidente del Sait ci sarà, probabilmente già nel corso della prossima settimana, e per esprimerlo si è atteso che prima si materializzasse sulla scacchiera.

## •Candidature saltate.

Olivieri e Girardi, ex presidenti A22, sono ormai fuori dai giochi

•**Alternative.** Si muovono i settori del consumo lontani da Sait

ra la mossa dei 23. In modo da formulare una proposta il più possibile alternativa a quella dell'attuale numero 1 di Sait. Alla riunione di venerdì, per dire, i rappresentanti del sociale non erano presenti.

Il fatto che non sedessero al tavolo può essere letto in vari modi. In un paio di sicuro: sono stati in "disparte" per poter trattare le condizioni della loro presenza. O, ancora meglio, valutano di poter esprimere un'alternativa che - spiegano i bene informati - potrebbe guadagnare peso specifico in un'ottica di alleanze con chi non ha intenzione di saltare sul carro di Simoni: la parte di consumo, ora diviso e che ha espresso a suo tempo Mattarei e che non vuole stare con Sait, oltre ad alcuni settori dell'agricoltura.

Si fa notare che in questo settore a fare la voce grossa sia soprattutto Mezzocorona che aveva provato ad esprimere per via Segantini, senza riuscire, due ex presidenti di Autobrennero come Andrea Girardi e Gigi Olivieri. Chi non si riconosce nel documento dell'altra sera forse non avrà i numeri necessari per fare saltare il banco ma sufficienti per tenere vivo l'interesse di un'assemblea che ha fatto vedere in passato di saper riservare delle sorprese. In termini di voti si è già detto come il credito, un potere forte, abbia visto ridotta la propria incidenza in seguito alla serie di fusioni che ci sono state. Ed una sconfitta di Simoni, alla luce di qualche cosa come 18 riunioni preparatorie, sarebbe clamorosa proprio per quel settore. Il comunicato dell'altra sera è una sintesi di questa operosa concertazione. Ma prima



• La sede della Federazione delle cooperative trentine: per la presidenza sta prendendo piede sempre di più l'ipotesi Simoni

di ricordarne il contenuto va anche detto che c'è stato chi ha storto il naso che la decisione di un gruppo, forte sin che si vuole, sia stata comunicata tramite i canali stampa di Federcoop, come se si fosse dunque trattato di una posizione ufficiale: «L'attuale presidente del Sait sarà proposto per la presidenza della Federazione trentina della cooperazione all'assemblea del 31 luglio. Il gruppo - si leggeva - ritiene che Roberto Simoni sia uomo d'esperienza e d'equilibrio, con ampie competenze in materia aziendale, maturate nella professione e corroborate da un vissuto cooperativo in ruoli di primaria importanza». Lui, vedi pagina a lato, è pronto.



• Luigi Olivieri e Andrea Girardi, ex presidenti di A22: pare tramontata una loro candidatura alla guida di Federcoop

## Mattarei: «Così è l'intero sistema cooperativo a rischio»

**L'intervista.** L'ex presidente destituita: «Quei 23 rappresentano stessi e poco più»

**TRENTO.** Darà battaglia. Ma chi la conosce non aveva dubbi. Marina Mattarei, sino allo scorso febbraio presidente di Federcoop, non farà da semplice spettatrice alla corsa per esprimere chi dovrà prendere il suo posto nella stanza dei bottoni. Ed in questo colloquio non ne fa mistero.

**Che giudizio si sente di dare di quella che è stata definita una candidatura unitaria, ovvero Roberto Simoni?**

Oddio unitaria... bisogna anche vedere rispetto a che cosa. Forse rispetto a questo gruppo composito di 23 operatori. Ho visto che si proclamano rappresentativi di tutto il movimento ma rappresentano poco più che se stessi.

**Ne è convinta?**  
Mi pare che ci sia una presun-

zione ingiustificata. Nessuno ha dato mandato a chicchessia di esplorare. Questo non è un consiglio: ci troviamo di fronte ad un disordine di ruoli, non inconsapevole. Prima di tutto nel metodo: fosse anche il candidato sui cui hanno trovato la squadra è comunque debole dal punto di vista strutturale. Questo non è il metodo partecipativo e democratico della Cooperazione. E qui stiamo parlando delle basi, delle fondamenta. Che pone un problema.

**Quale?**

Fallendo l'impostazione è chiaro che il prodotto finale non sarà coerente con il rispetto delle regole della democrazia cooperativa. In questo caso invece di essere i soliti 3 o 4 che si chiudevano in ufficio, o nella caneva, hanno dovuto trovare una sede più ampia ma quello è....

**Quindi su Simoni il suo è un no?**

Io non entro adesso nella valutazione del profilo, ci sarà tempo per farlo e, non solo perché è luglio, sarà un mese caldo. Servirà un dibattito, qualcuno lo dovrà stimolare: sui contenuti. Voglio fare la mia parte.

**In che modo?**

Sono quasi pronta fare partire un documento di rendicontazione a tutti i soci. L'ho preparato in questi settimane e ripercorre con puntualità il mio mandato di governo, dal giugno del 2018 al febbraio di quest'anno quando sono decaduta per le dimissioni di 13 consiglieri. Sono stati loro a fare cadere il consiglio: non è mica avvenuto quello che si continua a leggere, "Mattarei si è dimessa". Col cavolo. Quello era l'unico modo per farmi andare via dalla presidenza. E non solo.

**Prego, dica pure.**

Tredici di quei saggi e buoni 23 dell'altra sera, guarda caso, sono i dimissionari di febbraio. E



• Marina Mattarei: «Costretta ad andare via dai 13 dimissionari»

questo è un elemento fondamentale per capire che c'era un preciso disegno.

**Che c'è nella sua lettera ai soci?**

Una rendicontazione, cronologica, il più oggettiva possibile sui documenti prodotti: ho raccontato la mia verità. Ci sono stati tre mesi di blocco in cui non è stato possibile fare niente.

**Morale?**

Crede che non basti alzare il livello di attenzione, di più: c'è il sistema cooperativo in pericolo. Di questo si deve essere consapevoli. Non c'è una logica di settori da seguire: c'è chi la segue assieme ad una logica di muscolarità. Invece si deve pensare ad un unicum. Serve fare emergere le cose con chiarezza: se non ci sarà un altro candidato vorrebbe dire che una parte del movimento ha deciso di rinunciare, si è già allontanata. Da noi c'è un "movimento ideale". G.T.

COOPERAZIONE • L'INTERVISTA

# Simoni: «Ecco come lavorerò per riunire le due anime di Coop»

**Colloquio con il candidato presidente.** «La scelta del gruppo dei 23 mi è stata anticipata solo giovedì sera. Non chiamateli "poteri forti" sono volenterosi. Sociale e credito possono avere idealità comune»

**TRENTINO.** Non essendo atterrato da Marte sa benissimo che, se dovesse imporsi come presidente di Federcoop, non si troverà a fare una passeggiata di salute. E Roberto Simoni, sicuramente uomo di dialogo, ha accettato (con riserva sino a domani quando, formalità, lo comunicherà a quel Sait che presiede) una candidatura in un posto difficile in un momento complicato. Quello che vuole fare, a caldo, lo anticipa in questo colloquio.

**Partiamo con un classico: si aspettava di essere indicato presidente dal gruppo dei 23?** No, ed è importante dirlo. Tutto mi sarei aspettato ma non di trovarmi di fronte alla richiesta di mettere a disposizione la mia persona per questa candidatura.

**Lo ha saputo davvero venerdì?**

«Non ho pregiudizi per nessuno, nemmeno per la presidente uscente Mattarei»

«Voglio assicurarmi di garantire un cambio soft al vertice del Sait»

C'è stato un accenno, niente di più, giovedì sera. Poi venerdì mi ha contattato una serie di persone, di presidenti di consorzi. Sono sincero: alla prima richiesta ho detto di no.

**Ah ecco. Come mai?**

Sono presidente di Sait e non era nelle mie intenzioni fare altro. Ma poi l'insistenza si è fatta davvero pressante. E così ho ceduto. Anche perché la mia chiamata aveva un'unica condizione: che fosse condivisa da tutti i settori. E a quel punto, realizzata questa condizione, sarebbe stato davvero complicato fare marcia indietro. Ho chiesto solo un attimo di sensibilità perché lunedì (*domani*) c'è l'assemblea del Sait.

**Un passaggio delicato.**

Beh mi sarebbe dispiaciuto arrivare lì con tutto definito. Voglio condividere questo passaggio con i miei consiglieri. Di fatto è una formalità: sono abituato che quando faccio un passo non torno indietro. Ma il Sait era in cima ai miei pensieri. Non vogliamo mollare tutto creando problemi. Voglio sia un passaggio morbido, che ci sia un periodo in cui possa occuparmi del cambio: non so se saranno due o tre mesi, il tempo per traghettare il Sait e cercare il nuovo presidente. Con una

nuova governance che sia adeguata alle esigenze. Per carattere io non sarei un uomo da blitz, come è avvenuto in questo caso. Sarei più riflessivo: avrei voluto un confronto preventivo con i consiglieri del Sait. Oggi (*ieri*) al telefono ne ho sentiti però alcuni. Venerdì sera ho mandato solo un messaggio stringatissimo, alle 22. Perché a quel punto i 23 mi hanno chiamato in videoconferenza e mi hanno ufficializzato la loro scelta. A me premeva che ci fosse sul mio nome la condivisione di tutti i settori. Democraticamente le cooperative poi voteranno chi vogliono, ma la condivisione di massima di tutti i settori della Cooperazione per me era imprescindibile. Ho anche un auspicio.

**Quale?**

Quello di costruire anche una squadra che mi supporti. Altrimenti diventa tutto molto complesso. Le modalità di nomina del consiglio e del presidente non dico siano giuste o sbagliate, è una caratteristica della Federazione. Da una parte eleggono il presidente, dall'altra i settori esprimono il consiglio: dopodiché al presidente spetta il compito di creare una sinergia con persone che non ha scelto. Questo è un aspetto negativo e positivo allo stesso tempo. Al



• Il presidente del Sait Roberto Simoni, in pole position per diventare numero uno di Federcoop

presidente tocca un ruolo, sostanzialmente, di coordinatore. Ecco perché mettersi qui, ora, prima di sapere con chi lavorerai, ad ipotizzare un programma è estremamente complesso.

**Non c'è dubbio.**

Posso anche predisporre un programma dettagliato, ma poi magari mi trovo un consiglio che non lo condivide. E allora...

**Ma qual è la bussola che seguirà se eletto alla presidenza?**

Vorrei coinvolgere tutti i settori. E i consorzi. Nella mia logica la struttura della Federazione è ancora attuale. Bisogna usarla al meglio, con tutte le componenti a dare il proprio contributo. I vari ambiti hanno problematiche diverse ma la Cooperazione si deve riappropriare del suo ruolo fondamentale per l'economia e la società del Trentino.

no.

**Un ruolo da recuperare.**

Si lo ha un po' smarrito in questi due anni di crisi. C'è la necessità di una ripartenza. Ho messo in conto che non arrivo certo in un momento facile. Chi mi spinge mi dice che il mio nome può aiutare a ritrovare l'Unione. Non avrei fatto il candidato di una parte.

**Ma ci sarà comunque un altro candidato.**

Me lo aspetto, sì. Mi auguro che si possa avere un confronto corretto e cordiale, ci sta, è nelle cose. Inutile girarci attorno, nel mondo della Cooperazione ci sono due anime, due modi di intendere questo nostro settore. La mia volontà è di riavvicinarle. Non ho pregiudizi per nessuno, nemmeno per la presidente Mattarei. Sono aperto a collaborare con tutti. Conosco mecca-

nismi e polemiche, ma serve uno sforzo da parte di tutti. Una cosa.

**Dica pure.**

Ho visto che il gruppo spontaneo che mi ha proposto è già stato battezzato dei "poteri forti". In una fase di immobilismo io dico invece che si è trattato di operatori volenterosi, che hanno speso serate e messo impegno per individuare una persona che dia nuovo impulso. Non è stato facile. Siamo l'unica provincia che ha, nel mondo della cooperazione, un unico ente che raduna i vari settori. La nostra esperienza raggruppa interessi che divergono, di tanto. I problemi del credito non sono sicuramente quelli del sociale. Ma ci deve spingere un'idealità comune. Ci si dimentica che ci sono anche tante aziende nel nostro mondo che hanno bisogno di governance. **G.T.**